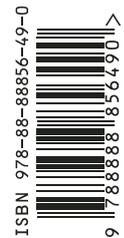


valori

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità



Fotoreportage > **Dove cantano le rane**



Dossier > Smog, pesticidi e industria pesante causano i principali problemi sanitari

Malati di sviluppo

Finanza > Azionariato critico. Eni in Congo, una bomba ecologica da 3 miliardi
Economia solidale > Galassia steineriana: agricoltura, finanza, scuola e medicina
Internazionale > Africa e cooperazione, il cuore di tenebra della solidarietà

Addio petrolio Quando le città fanno rima con sostenibilità

Dall'Irlanda, stanno contagiando tutto il globo. **Si chiamano Transition Towns.** Vogliono affrancarsi dal greggio e costruire consumi più sani. Gli strumenti? Gruppi d'acquisto energetico, cibi biologici, chilometro zero, monete locali e orti comuni.

C' È IL TIPICO PORTICCIULO SEMPRE PIENO DI BARCHE A VELA e di pescatori, le casette basse, zeppe di fiori e coloratissime, che si specchiano sull'acqua o punteggiano le dolci colline circostanti. C'è la chiesetta romanica con annesso giardino, il forte medievale che si affaccia sulla baia. L'aria frizzante, le nuvole che si aprono e si chiudono, e il cielo che fa brillare i colori più del vero. Kinsale – ad appena una ventina di chilometri da Cork – è il classico paesino irlandese che ti rilassa i nervi appena lo vedi. Dal 2005, però, non è solo questo: da quattro anni è diventata la capofila delle *Transition towns*. Comunità, piccoli villaggi, distretti o vere e proprie città che, dal basso, hanno deciso di dotarsi di una "road map" verso la sostenibilità: uso di fonti energetiche alternative, nuove forme di mobilità, tecniche di agricoltura sostenibile, consumo di prodotti locali, Banche del tempo, cooperative di auto-produzione. Insomma, tutto quanto è

utile per abituare i centri abitati a un'esistenza non più schiava del petrolio e del tradizionale approccio ai consumi.

Un movimento di portata mondiale

Tutto nasce dalla mente di un docente del Further Education College di Kinsale, Rob Hopkins, che realizzò nel 2003 un complesso "piano d'azione per la decrescita energetica": ben presto il progetto fu adottato dal Consiglio comunale del paese, evidentemente convinto dell'utilità di raggiungere l'indipendenza energetica e di sposare un nuovo modello di sviluppo. Una scelta azzeccata. Perché da quel momento l'idea ha varcato il tratto di mare che divide l'Irlanda dalla Gran Bretagna ed è approdata a Totnes (paese natale di Hopkins) e in altre cinquanta città di varie dimensioni. Ha così gettato le basi per la nascita di una rete delle *Transition towns* che ormai coinvolge tutto il mondo: Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Cina, Sud Africa. E anche Italia (vedi **BOX** e **MAPPA**). «Il percorso di nascita di una *transition town* - spiega Ellen Bermann, presidente di Transition Italia - parte sempre da un gruppo-guida che conosce la filosofia del movimento e si attiva per calarlo nella propria città, realizzando i progetti giudicati più urgenti.

L'ITALIA IN TRANSIZIONE

Mappa delle città "in transizione" e di quelle che stanno decidendo se diventarlo



FONTE: WWW.TRANSITIONITALIA.WORDPRESS.COM

LINK UTILI

Kinsale (Irlanda) www.transitiontownkinsale.org
Transition Italia transitionitalia.it
Transition network www.transitiontowns.org

MONTEVEGLIO: TRANSIZIONE ALL'ITALIANA

SONO BASTATI DAVVERO i proverbi "quattro amici al bar" per aprire le porte del Belpaese alle *Transition Towns*. Gli apripista sono stati quattro abitanti di Monteveglio, cinquemila anime a trenta chilometri da Bologna, ma l'idea ha poi filgiato in altre parti d'Italia (vedi **MAPPA**). Il tutto avveniva l'anno scorso: «Volevamo liberare dal petrolio la nostra cittadina e ricostruire il tessuto sociale della comunità», racconta Cristiano Bottone, uno dei fondatori e "facilitatori" del movimento. «Alcuni istruttori inglesi sono venuti da noi per il *training* e abbiamo subito messo in atto alcune iniziative concrete». Gli esiti sono stati rapidamente positivi: in poco tempo i quattro hanno coinvolto un altro centinaio di persone. E alle ultime elezioni comunali le proposte "di transizione" hanno permeato i programmi sia del Pd sia di una lista civica. In un anno già si vedono i primi risultati: la nuova scuola comunale (costo 4 milioni) sarà costruita in classe "Gold" (niente caldaie o termosifoni: per riscaldarla basteranno i raggi solari); le due nuove zone di espansione industriale potranno ospitare solo insediamenti "post-carbon"; sono stati realizzati una decina di orti sinergici o "pigr" (che producono frutta e verdura bio ma hanno bisogno di scarsi interventi), una Banca della Memoria per tramandare gli stili di vita dei nonni, cresciuti prima del boom petrolifero, e un mercatino del riuso per ridurre i rifiuti. Sono anche nati gruppi d'acquisto per installare pannelli solari e fotovoltaici. E si è diffuso l'uso dello Scac come moneta complementare. Mica male per quattro eco-sognatori. **Em. Is.**



A sinistra, uno degli orti sinergici di Monteveglio. Sopra, il centro di Kinsale in Irlanda e, sotto, due attiviste mostrano il piano di decrescita della Sunshine Coast in Australia.

I TRE CONCETTI BASE DEI "TRANSIZIONISTI"

PICCO DEL PETROLIO

Quasi sconosciuto in Italia è un concetto fondamentale per pensare le città del futuro: il *picco* indica il momento in cui è raggiunta la massima capacità di estrazione del greggio dai giacimenti. Da quel momento, inizia il declino: ovvero la fine del petrolio a basso prezzo. Se, quando ciò avviene, le società sono troppo dipendenti dall'oro nero, si può verificare una crisi energetica globale con gravi ripercussioni sul sistema economico.

RISCALDAMENTO GLOBALE

Ormai noto anche ai non addetti ai lavori, il *global warming* indica l'incremento progressivo della temperatura della Terra e lo collega alle emissioni prodotte per causa umana. Prime fra tutte: la CO₂. Da qui, l'esigenza di ridurre i consumi e adottare tutte le iniziative utili per tagliare le emissioni.

RESILIENZA

Indica la capacità di un sistema (naturale o sociale) di adattarsi ai cambiamenti esterni, per quanto traumatici e repentini siano. Più il sistema è resiliente più grande è il trauma che riesce a superare senza degenerare. I progetti di Transizione mirano a creare comunità libere dalla dipendenza dal petrolio e quindi fortemente resilienti al picco del petrolio e al *global warming*.

Dall'altro organizza incontri per coinvolgere altri cittadini e presentare i tre concetti chiave che ci imporranno di cambiare modello di sviluppo: riscaldamento globale, picco del petrolio e resilienza (vedi **SCHEDE**). Se si riesce a far mutare punto di vista ai cittadini, il più è fatto. I risultati materiali vengono di conseguenza».

L'aiuto degli enti locali

Di iniziative pratiche ce ne sono a dozzine. Spesso cambiano di città in città perché devono essere gli stessi cittadini a decidere quali idee sposare e quali bisogni sono più urgenti: un po' ovunque si sono installati pannelli solari sugli edifici, si sono creati gruppi d'acquisto solidali e, attraverso l'esperienza delle vecchie generazioni, si sono riscoperti comportamenti dell'era pre-greggio. A Kinsale, poi, in pochi mesi sono raddoppiate le piste ciclabili. A Brixton (un quartiere di Londra) si sono avviati orti collettivi per produrre frutta e verdura. A Totnes è sta-

LIBRI



Rob Hopkins
Manuale pratico della Transizione
Arianna Editrice, 2009



David Holmgren
Permaculture
Holmgren Design Services, 2003



Charles Leadbeater
We-Think
Profile Books, 2009

ta persino coniata una moneta complementare alla sterlina per stimolare gli acquisti di prodotti locali (vedi il dossier di *Valori* di giugno). «In ogni città o paese dove è nato un gruppo "di transizione" - spiega Cristiano Bottone, fondatore del movimento a Monteveglio, primo Comune italiano riconosciuto dalla rete mondiale - il risultato è stato entusiasmante e ha ben presto contaminato anche le amministrazioni pubbliche. Il loro apporto è fondamentale per diffondere rapidamente le iniziative: snelliscono la burocrazia, danno sostegno logistico, erogano qualche finanziamento. È il segno che il processo per far transitare le nostre città verso un futuro libero dal petrolio è valido ed è credibile». ■